Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-66

N. 281 LUNEDI 27 Novembre 1916 — UDINE — Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea costata

Per la civile cooperazione.

Nell'ora in cui sulla bilancia del destino si decidono le sorti future della Patria col trionfo della civiltà e del diritto, la singola cooperazione individuale nel campo dell'Assistenza civile, rappresenta il necessario coefficiente per la vittoria?

S'impone come dovere d'azione il sentimento patriottico in ogni coscienza e viene esso esplicato con efficacia nella pratica?

Una fioritura d'esempi risponderebbe in modo affermativo alla richiesta. Basta scorrere le cronache dei giornali quotidiani: organizzazioni di spettacoli, pesche e passeggiate di beneficenza, oblazioni fisse e occasionali, prestazioni di tempo, di energia, di opere in ogni forma di bene; sorgere di ospedali sussidiari con case di maternità, orfanotrofi per i figli dei caduti, istituti di rieducazione per i mutilati, ricreatori per i bimbi dei combattenti e per i bimbi dei profughi, sono manifestazioni che l'amor patrio e la pietà concretano nella pratica della vita.

Pare che una intensa e divina vampa di carità aleggi riparatrice sul civile consorzio, inorridito dalle terribili stragi della guerra.

Ma questi splendidi, luminosi atti, sono poi il volere d'ogni singolo cosciente per un'attiva cooperazione?

E se non questo: i sovrumani gesti dei combattenti che offrono la vita per la Patria, che se la vedono logorata da cose a sacrificate atteso; le visioni di gloria e di morte hanno potere bastante per iscuotere l'apatia di certi cittadini che rifuggono da altruistica azione?

La risposta sarebbe dubbia. Non per essere peggiori di quanto siamo, ma per la verità dobbiamo constatare che in tutti operiamo nel modo che l'odierno momento imporrebbe.

Abbiamo bisogno di stimoli. L'entusiasmo dei primi tempi s'è affievolito nella diuturna, lunga e trepidante attesa d'una fine decisiva. Al fervore del sentimento è successo un languore che in certi momenti ci riduce ad atoni. Stimoli ci vogliono, stimoli! E gli stimoli il migliore sarebbe rappresentato da opportuna organizzazione che coordinasse le individuali energie e le rendesse fruttifere per il comune ideale.

Invece la gran parte della massa vive a sè per difetto di questo spirito organizzativo. Vi sono paesi e grossi paesi (del Friuli, ad esempio) ove le benefiche istituzioni create o consolidate dai primi slanci del sentimento, intisichiscono per mancanza di quella concordia che potrebbe dirigerle a efficaci frutti economici e morali.

E mentre la cronaca della piccola patria nota e distingue i cittadini che vegliano ed operano, un silenzio umiliante si deve estendere su certo località, ove pare che un gravoso sonno opprima gli spiriti. Sonno accidioso per difettoso concetto del dovere che gli dovrebbe considerarsi e sentirsi come imprescindibile necessità.

Ma ciò, forse, non è.

L'educazione civile che abbiamo ricevuta, (parvenza di formalità, mancante di base essenziale) analoga all'educazione morale, la facciamo consistere quasi tutta negli obblighi negativi che, se ev tano il male, alimentano anche l'inerzia e l'apatia.

Per *l'oggi* sta tutto qui: «Non parlare — Non criticare — Non eccedere nel lusso e nello sperpero — Non trasgredire alle leggi — Non negare l'obolo che ti viene richiesto».

La religione del dover positivi non è sentita, perchè urta gli istinti e le tendenze della nostra animalità. Essi presuppongono sacrifici, rinuncie; presuppongono un'attività di azione per la quale non siamo allenati.

Ammiriamo l'altruismo, l'eroismo come gesti sovrumani, alla cui altezza calcoliamo non possa giungere la nostra minuscola personalità.

Per questo fatto che si concatena ad un altro, dipendente sempre da falsità di concetto, si paralizza spesso ogni nostra iniziativa. Noi non abbiamo fede nell'efficacia dell'opera nostra: sembra che il contributo individuale sia nullo, proporzionato alla grandezza di tanti bisogni a cui l'Ente Governo *deve* provvedere. Dimentichiamo che pure l'Oceano è formato di piccole gocce che unite compongono la sua immensità.

Così ci perdiamo in futili, intimi cavilli, per difendere spesso la nostra ignavia! E la Patria invece avrebbe d'uopo di tutta la nostra cooperazione.

E noi che pure ci amiamo, che pure adoriamo questa nostra terra madre, non siamo ancora abbastanza fratelli per ispronarci reciprocamente, per chiederci a vicenda: «Il dovere dei combattenti differisce nell'essenza dal nostro? Quali privilegi, a preferenza di noi, godettero essi nel passato, per essere ora destinati al gravoso compito che eroicamente assolvono? Perchè non possiamo emularli in forma differente, rendendo loro più facile la cruenta azione diretta? E non disacerberemo l'eventuale rimorso dell'inazione, se guidati dal sentimento e uniti nel nome d'Italia, cercheremo e procureremo con ogni sforzo, con ogni rinuncia il contributo sia pure limitato alla nazionale cooperazione?

Se nel paese dei nostri nemici l'imposta della mobilitazione civile viene accolta (al dire dei Comunicati) e sarà praticata con gioia, perchè non potrà qui, nel paese della civiltà, formarsi con spontanee offerte di sè, una potente organizzazione, che disciplinata dall'alto, produca grandiosi eff tti cooperativi?

Pensiamo ai figli, agli sposi, ai fratelli che da lunghi mesi, maciullati da sofferenze senza nome tribolano anche per noi, che siamo l'elemento principale della Patria: pensiamo a quanto dà questo forte e indomito esercito che potenza nemica non sa deviare dal compito affidato ed assunto.

Pensiamo e scuotiamoci dal torpore creato forse da una continuità di fatti producenti accidiose abitudini. Svincoliamoci dai lacci che l'egoismo ha intessuto intorno al nostro cuore. Oggi l'egoismo è delittuoso. Esso livella il cittadino al nemico della Patria, perchè ostacola la concorde e doverosa cooperazione alla direttiva del Governo perchè ritardando la vittoria prolunga pene, fatiche e mette in forse anche le future aspirazioni nazionali.

Fabiana.

Cronaca Provinciale

TARCENTO

Per la Croce Rossa. — *Offerte protesta.* Per protestare contro la cosa mal tempo dei giorni testè passati: L. 1 la signorina Amelia Costa da Cervignano.

Onoranze In morte di Maria Volpe «Bozo» di Madonna L. 1, De Monte Margherita. In morte di Lazzaro Ancona 5 Virgilio Angeli. In morte di Regina ved. Gobetti: L. 5 il sig. Giulio Mosca, L. 1 di De Monte Margherita, 2, Gregorio Iob.

In morte di Teresa Ciani ved. De Ponte: 5 avv. Ag. Candolini, 2 cias. De Monte Bortoluzzi, Bernardis Guglielmo, Iob Cesira De Monte, Gregorio Iob e 1 Merluzzi Paolo.

Altre Offerte. No 10 sacchi il sig. Fadini Ubaldo per riporvi carta a beneficio della Croce Rossa.

Il sig. Umberto Marchetti con nobile slancio di generosità una catena d'oro per orologio.

Il Comitato ringrazia.

E' aperta una sottoscrizione per iscrivere all'albo dei soci perpetui della Croce Rossa il nome del sergente Andrea Barbetti. Amici e Ammiratori sono pregati di rivolgersi al Segretario del Comitato.

N. B. *Le offerte in metalli preziosi e in danaro si ricevono presso il segretario del Comitato: Giovanni Bortoluzzi.*

CODROIPO

Tribunale di guerra

26 — B — Udienza dei giorni 24 e 25. Presidente tenente Colonnello Duca, avv. militare Montuosi, segretario cav. Santoni; difensore ten. avv. Zoratti. Imputato: sergente Ottaviani Carlo, . . . condannato ad anni 16 di reclusione ordinaria previa degradazione.

— Tenente Belaini dott. Federico per abuso d'autorità per aver dato uno schiaffo ad un caporal maggior venne condannato a mesi 2 di carcere militare concedendo le attenuanti e la non iscrizione nel casellario penale.

NIMIS

Asilo Infantile. — Per iniziativa di benemerite persone, anche in questo paese è sorto il tanto utile Asilo Infantile.

I bambini inscritti sono già numerosi e si è già provvisto per una giornaliera refezione.

Diamo l'elenco delle prime offerte sperando trovino altri imitatori:

Mons. Alessio L. 100, D. Ceschia 96, Antonlutti G. Batta 55, D. Lorenzo Castellani 50, N. N. 500, Comelli cav. Italico 20, Comelli Giovanni meccanico 20, Gori G. Batta pittore 20, Frezza Agostino 10, Micossi Giacomo Vedui 16, L. Falduttl 10, A. A. 15, Gori mons. Protasio 20, Gervasi dott. Ottone 20, Comelli D. Giuseppe 20, Gori Carlo 8, Tullio Giacomo 8, Cuciz D. Giuseppe 25, Gori G. B fu Giov. 16, A. 5, G. M. 5, Collini Ab. Giov. 5, Grassi Gervasio 10, Bertolla A. 5, G. Bertolla 5, S. Gervasi 2. Totale lire 1066.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Battisti e Sauro commemorati

26 Solennemente, coll'intervento delle autorità militari cittadine e rappresentanze, anche dei comuni vicini quest'oggi nel pomeriggio il nostro paese ha degnamente commemorato i martiri Cesare Battisti e Nazario Sauro.

Il discorso commemorativo è stato pronunciato dall'on. Arnaldo Agnelli.

L'oratore venne presentato al numerosissimo pubblico dall'on. Rota che volle esprimere commoventi parole all'indirizzo dei due martiri gloriosi.

L'on. Agnelli inizia quindi il suo dire ringraziando l'on. Rota della cortese presentazione esaltando poi il glorioso martirio dei due patrioti, continua ricordando l'ardore di essi per la santa causa italiana. Battisti volle affrontare l'estremo pericolo nella persuasione che così si potesse meglio servire la Patria e tutti due convinti che l'ultima volta che si serve la Patria è necessario darle il massimo tributo.

L'oratore, parla poi largamente del significato di questa nostra guerra la quale ci condurrà alla pace onorata cui tutti agogniamo e finisce inneggiando all'auspicata vittoria italiana. La chiusa del discorso è accolta da una prolungata ovazione.

CIVIDALE

Al mercato settimanale. — Discreta animazione al mercato settimanale di sabato scorso. Fu però notato la mancanza completa di qualche genere di prima necessità come il burro e le uova fresche. Le altre derrate si mantennero a prezzi sempre elevati. Le patate vennero pagate a L. 15; i fagioli di montagna da L. 65.— a 70.— Le castagne da un minimo di L. 20 ad un massimo di lire 35.

Il pollame a peso vivo a lire 4.

Il mercato del grano stazionario; quello della legna e del carbone, insufficiente alle richieste, prezzi soliti.

BARCIS

La Valcellina illustrata

Il caro amico Giuseppe Malattia, ritiratosi nella natia Valiata per rinfrancare la salute un po' scossa ed ora già ristabilita, non consuma invano il suo tempo, ma riordina la propria pregievole biblioteca ricca di cose rare massime attinenti al Friuli e prosegue nei suoi studi. Egli, poi, in mezzo a tutte queste occupazioni, non dimentica la valle del Cellina, che forma uno degli affetti suoi più delicati, e come si è reso già benemerito illustrandola con lodati componimenti poetici e con varie pregievoli cartoline che ne rivelano alcune delle tante peculiari bellezze, così ora ha pubblicato un'altra piccola serie che ci presenta: il punto d'incrocio del Molassa col Cellina — luogo di tanto selvaggia e strana bellezza, che a riguardarlo nella riproduzione fotografica, sebra piuttosto una creazione di fantasia farneticante che una orrida realtà visibile; il panorama di Barcis gentile; la Conca di Barcis veduta da Cima Dint, con la catena de «I Mûrs» nello sfondo e infine la veduta di Barcis presa dal Pian della Valiata con lo storico monte Raut, dove si svolsero i gloriosi episodi della banda Andreuzzi nel 1864. Ciascuna delle cartoline porta versi esplicativi tolti da «Le laudi della Valcellina», scritte dallo stesso egregio poeta.

PRECENICCO

Padre Semeria fra noi

Domani martedì 28 corr. sarà tenuta alle ore 10 nella chiesa parrocchiale una solenne commemorazione funebre pei prodi caduti del paese. Terrà il discorso l'illustre barnabita Padre Semeria.

Alla funzione interverrà in corpore il Consiglio Comunale, come pure il comando del presidio.

Per l'Assistenza Civile.

Col mezzo della Patria

Somma precedente	35895.79
Elvira Lamberti e Ines Polo, insegnanti a Forni di Sotto per la morte di Fancesco Giuseppe	2.—
Seconda Spivac per i doni di Natale	5.—
	L. 35902.79

Beneficenza varia

A mezzo della Patria.

Al Pro Corredo, per i doni a Natale, Seconda Spivac L. 5, Pro Mutilati e Ciechi, famiglia Gropplero in morte del cav. Luigi Micoli Toscano 30 Per il Natale ai soldati degenti negli ospedali, la famiglia del comm. Marco Volpe L. 100.

Cronaca Cittadina

Vita militare

Il nostro corrispondente da Roma ESPIO ci invia in data 25:

Quaglia Enrico, tenente nel 1.o fanteria è trasferito nell'arma dei carabinieri e destinato alla tenenza di Velletri, legione di Roma.

I seguenti sottotenenti di fanteria sono promossi tenenti: Landi Attilio, Cianci Mario, Bruno Emanuele e Presti Vincenzo tutti del 2 fanteria. Gilloli cav. Vito maggiore nel 2. fanteria, è collocato fuori quadri dal 13 novembre, restando comandato ove attualmente presta servizio.

Coop cav. Gioacchino maggiore nel 1.o fanteria è trasferito al 6. alpini; Bramardi Luigi, tenente nel 1. fanteria è trasferito al deposito fanteria Torino est; Pescatori Angelo tenente nel 1. fanteria è trasferito al deposito fanteria Torino est.

I seguenti aspiranti ufficiali sono promossi sottotenenti di complemento di fanteria: Nuvoloni Giovanni deposito 8. alpini; Fantoni Renato, deposito di Udine; Montegnacco Max, Tredici Giovanni, Villani Gaetano, Cavigliani Bernardo e Truilla Giuseppe del deposito di Sacile; Boracchi Paolo, Garuzzo Pierino, 8. alpini.

Candusato, Iario sottotenente di fanteria di complemento del distretto di Sacile e del deposito di Udine e Chiaria Salvatore sottotenente di fanteria di complemento del distretto di Catania e del deposito di Sacile sono promossi tenenti.

Bondi Lirio e Pisapia Benedetto, sottotenenti di fanteria di complemento del deposito di Udine, sono promossi tenenti.

Altatore Vittorio, militare di truppa del distretto di Sacile, laureato in chimica e farmacia è nominato sottotenente di complemento farmacista.

Dari Angelo sottotenente di milizia territoriale arma di fanteria è trasferito nel ruolo degli ufficiali di complemento ed assegnato effettivo al deposito di Sacile.

De Not Angelo, tenente e Pecile Gaetano, sottotenente, (entrambi nella fanteria mili a territoriale e del distretto di Sacile) sono comandati al deposito d'aeronautica (aviatori) in Torino quali aspiranti allievi piloti.

Un'interrogazione dell'on. Appiani per gli impiegati governativi

L'on. Appiani ha inviato al presidente del Consiglio dei Ministri un'interrogazione «per conoscere se creda giusto ed opportuno estendere ai funzionari dipendenti da qualunque Ministero, che si trovano contemplati dal R. R. Decreti 22 maggio 1915 N. 703 — 25 Maggio 1915 N. 758 e dal Decreto Luogotenenziale 15 luglio 1915 N. 1104 il diritto al computo della campagna di guerra in corso, riconosciuto con L. D. 4 settembre 1916 N. 1207 ai personale civile comandato presso corpi e servizi mobilitati diritto che sembrerebbe doversi effettivamente accordare in compenso dell'imminente pericolo dei bombardamenti e conseguente danno della salute, delle preoccupazioni per la carrezza dei viveri e del maggior lavoro derivante dalla legislazione di guerra e dall'assenza dei colleghi richiamati alle armi.»

L'interrogazione è fatta nell'interesse degli impiegati governativi delle Prefetture di P. S., del genio Civile, dei ferrovieri, magistratura, intendenza di finanza ecc. e, ci parebbe opportuno e giusto, che anche i deputati friulani, s'interessassero della cosa, e la prendessero a cuore.

Per la grande lotteria di beneficenza

Ieri, nei locali della Congregazione di Carità in piazza XX Settembre, sotto la Presidenza del Sindaco gr. uff. Domenico Pecile, si è riunito il comitato esecutivo della grande lotteria che si terrà nelle feste di Natale e Capodanno a beneficio dell'assistenza civile.

La seduta fu laboriosa e fu sbrigato molto lavoro. Furono nominate le varie sottocommissioni incaricate di raccogliere i doni e le offerte in denaro; fu distribuito fra i vari membri il lavoro in modo da ottenere un efficace e fruttuoso concorso di tutte le attività del comitato, fu stabilito di istituire un recapito della Lotteria nei locali del Palazzo degli uffici in via Rialto, e precisamente dove era stato istituito il camerino del Teatro per il recente spettacolo lirico al Sociale.

Infine fu deciso che la lotteria si tenga, anzichè sotto la Loggetta San Giovanni, sotto la loggia Municipale e ciò perchè quest'ultima meglio si presta per l'ampiezza e l'estetica e perchè in caso di maltempo meglio si può provvedere ad un conveniente riparo.

Per un mesto anniversario. Il senatore co. A. di Prampero nel mesto anniversario della morte della sua consorte co. Anna (26 novembre) ha versato L. cento al locale Comitato di assistenza civile.

Scuola e Famiglia. — I signori Domenico e Camilla Pecile nel 14.mo anniversario della morte del compianto loro padre e suocero, per onorarne la memoria, offrono lire cento.

La disgrazia del ferroviere

Ieri fu accompagnato all'Ospitale Civile il manovratore ferroviario della Società Veneta Enrico Fantini di Pietro d'anni 32, nato a Faugìs (Gonars) e residente nella frazione Rizzi in via Lombardia. La dott. Zagolin gli riscontrò contusioni alla tempia destra e sinistra con due ferite lacere alle medesime regioni ed altre all'orecchio destro. Il disgraziato accidentalmente era rimasto stretto col capo fra lo sportello e la parete di un carrozzone ferroviario. Fu medicato e dichiarato guaribile in 15 giorni.

Cronaca teatrale

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Oggi si danno le prime rappresentazioni di «La moglie di Claudio» tratta dalla commedia di Alessandro Dumas figlio. Il lavoro cinematograficamente è riuscito, ha ottimi interpreti e giunge a noi preceduto da una serie lunghissima di successi.

Prossimamente «Amor di Trigane» artistica e drammatica cinematografia.

TEATRO SOCIALE

Nuovo cine

«Assunta Spina» è una splendida riproduzione cinematografica del commovente e forte dramma omonimo di Salvatore di Giacomo, l'acclamato commediografo napoletano. La viva azione svolta in magnifici quadri di amor più notevole rilievo alla bellezza del dramma che certo oggi avrà un grande successo anche per la fine interpretazione di Francesca Bertini.

Le proiezioni con scelta orchestra, cominciano alle 17.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 123

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

Vasquez prese atto di questa dichiarazione, atese pure quella di Martino, vi aggiunse per testimonio suo fratello Matteo, e munito di questi documenti, inviò quattro sgherri e dieci soldati della santa fratellanza ad impadronirsi della persona di Antonio Perez, che però non si potè trovare.

Invece suo furono arrestati il paggio Enriquez ed una schiava che era incaricata della cucina del favorito.

XXXIII.

Il passo estremo di Antonio Perez

Antonio Perez si era recato a palazzo, deciso di pagare in buona moneta i servizi di Martino.

Il re, sempre instancabile, era occupato delle Indie.

Il segretario entrò nel gabinetto con certa disinvoltura, ma Filippo II proseguì il suo lavoro, come se non si fosse accorto di lui, benchè non gli fosse sfuggito uno solo dei suoi moti.

— V. M. si affatica troppo, — cominciò il segretario — potrebbe valersi dell'opera dei suoi leale servitore.

Il monarca alzò il capo e fissò su di lui uno sguardo sereno.

— Tu pure lavori molto, Antonio...

— Senza frutto però, giacchè tutto congiura contro di me.

— Ti manca una qualità preziosa, e che io vorrei poter darti.

— Mi permette V. M. che le domandi?...

— La pazienza, Perez, la pazienza, di prudenza.

— Egli è, sire, che io mi trovo nella necessità di ricorrere a voi.

Filippo II abbandonò la penna, e fissò sul segretario uno sguardo freddo e severo.

— Hai bisogno di ricorrere a me? — disse, affettando stupore.

— Sì, a voi, sire, giacchè mi si accuserà, se non fui già accusato, di aver voluto avvelenare Escobedo.

— Te ho già detto che i tuoi affari devi sbrigarli tu stesso. Se sarai accusato di avvelenamento...

— Ma V. M. deve sapere...

— So che nei miei regni gli avvelenatori vengono appiccati.

— Pure V. M. potrebbe liberarmi indirettamente da tutti i pericoli che mi circondano.

— Ah! tu hai trovato pericoli?

— Un duplice potere protegge Escobedo.

— Il papa e l'Inghilterra!... La solita canzone di tutti i giorni. Tu, con troppo buona volontà, volevi che la rompessimo cogli inglesi, e che inviassimo un'ambasciata a Roma; ed io invece attendo. Ti ripeto che non hai nè pazienza nè prudenza.

virtù, sire, se ho potuto tacere finora, giacchè qui non si tratta nè del pontefice nè dell'Inghilterra, ma bensì d'un uomo e d'una donna.

Il volto del re si annuvolò.

— Chi sono costoro? — domandò.

— La donna, sire, è un'avventuriera, che nessuno conosce all'infuori di me.

— Un'avventuriera?

— Che si spaccia per vedova di un tal don Giovanni Chacon, e che, non so come, ha potuto introdursi in casa di Nicodemus Levi.

A queste parole Perez osservò che il sembiante del re si era leggermente alterato.

— E questa donna, questa avventuriera, come voi dite, quale parte avrebbe nelle cose di Fiandra?

— Ella è mia nemica, sire; si è introdotta nelle carceri dell'inquisizione, ed ha avvelenato Nicodemus, perchè non potesse rivelare gli importanti segreti che a lui erano noti.

— Credete che colei possa essere una incantatrice?...

— Sì, perchè è riuscita ad innamorare il monarca più potente e più cristiano del mondo.

sciamò il re cogli occhi scintillanti di sdegno.

— V. M. mi fornisca oro in gran copia, perchè possa avere a mia disposizione uomini sagaci ed astuti, e nulla mi è ignoto.

— E sapete che quella femmina...

— So che abita in via S. Oproprio, che per la porta falsa di sua casa sono entrati successivamente Santoyo, Escobedo, un arabo chiamato Tristano della Bassida e Martino Gil; ma ve ne guardiamo ...

— Questo è un affare che si va facendo un po' serio... Dunque, tu dici che Santoyo ed Escobedo sono entrati in questa casa?

— La mia gente li ha veduti, sire.

Il re si morse convulsivamente le labbra.

— Per san Lorenzo mio patrono! sempre tradimenti! E sai tu l'oggetto di tali convegni?...

— Sempre gli affari di Fiandra, sire, Escobedo cerca denari e vuol trarre profitto del malcontento d'un altro partito dell'Andalusia.

— Non rimase forse soffocata la ribellione dei Mori?

— L'illustrissimo signor don Gio...

il presidente della provincia, furono troppo deboli, nel procurar loro l'indulto.

— Pure voi stesso, Perez, mi avete eccitato a perdonare.

— Confidava, sire, nel potere della cancelleria e del santo ufficio, nello sconforto che doveva produrre negli arabi il triste risultato della guerra delle Alpujarras e la morte dei loro capi, e più di tutto nella grande vittoria di Lepanto, che toglieva loro ogni speranza di aiuto da parte dei turchi e dei fratelli d'Africa.

— E non faceste male i calcoli, i rapporti della cancelleria, del santo ufficio e del capitano generale di Granata non potrebbero essere più favorevoli. Quei novelli cristiani osservano esattamente la religione, contraggono matrimoni coi vecchi fedeli, hanno dimenticati i loro sposal e la loro infingardaggine, pagano i tributi ed ubbidiscono umilmente... Che pretenderesto di più?

— Che la cancelleria, il capitano generale, l'inquisizione fossero più guardinghi e facessero quello che ho fatto io.

ULTIMA ORA

Comunicato tedesco

Gli eserciti di Mackensen e di Falkenayn sono riusciti a congiungersi?

Passaggio del Danubio in grande stile

BASILEA 27. — *Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale di ieri sera dice: Fronte occidentale: gruppo d'eserciti del principe ereditario di Baviera: causa anche il tempo nebbioso e la pioggia, nessuna grande azione o combattimento; operazioni di pattuglie furono eseguite a nordest di Arras da granatieri e fucilieri e da reggimenti di fanteria. A nord est di Beaumont sono segnalate altre operazioni di distaccamenti di un reggimento di fanteria.*

Gruppo d'eserciti del principe ereditario Germanico: Presso il bosco di Apremont ad est di San Michiel la fanteria francese attaccò dopo una forte preparazione di artiglieria, ma non riuscì.

Fronte orientale: fronte del principe Leopoldo di Baviera: presso la costa del Baltico a nord di Smorgon e sul fronte del Lereth e Czara il fuoco dell'artiglieria nemica aumentò.

Distaccamenti russi che si erano avanzati vicino al mare nella regione di Trashine presso Pyerke, nella regione dello Styr superiore, furono fatti indietreggiare.

Fronte arciduca Giuseppe: presso Botcea Neagra, nella montagna di Gyergyo, compagnie russe attaccarono nuovamente le nostre posizioni senza riuscire.

Nella Valle dell'Alt prendemmo Rammicu Valcea. Sulle alture a nord di Curtea de Arges i romeni oppongono ancora accanita resistenza. Sul terreno ad est dell'Alt inferiore, la cavalleria tedesca, dopo respinta una divisione di cavalleria romena, continua a progredire.

Siamo entrati in contatto colle forze che varcarono il Danubio sul teatro balcanico. Il gruppo del Mackensen assalì i tiragliatori nemici, sostenuti con fuoco dal mare eseguito lungo il litorale. Il contatto con l'ala destra dell'esercito destinato ad ulteriori operazioni nella Romenia occidentale fu eseguito in conformità ai nostri piani In presenza del maresciallo Mackensen giungemmo dinnanzi ad Alessandria (?) Al passaggio delfiume fortemente ingrossato in seguito a disgelo cooperarono, colle nostre truppe, canotti a motore e truppe del genio austroungariche. (Stef.)

L'esercito di Mackensen entra dunque in scena sul teatro della guerra valacca. La sua azione nel secondario ed eccentrico scacchiere della Dobrugia o fu, come dicono taluni giornali anche tedeschi, una finta per dividere le forze romene e alleggerire quindi le difficoltà alle truppe di Falkensyn e bulgare nella loro avanzata dagli altri confini della Romania; o fu una manovra per preparare la seconda branca della morsa e stringerla al momento creduto opportuno così da prendersi dentro gli eserciti romeni.

La situazione dei romeni, in questo momento, appare grave ed oscura, come rileva anche il «Corriere della Sera»; il quale soggiunge: «Ai fatti, quali siano, si possono aggiungere le assicurazioni ufficiose circa gli sforzi che la Russia continua a compiere per venire in aiuto della piccola valorosa alleata. Si può dire anche, con sicurezza, che gli austro-bulgaro-tedeschi si consumano nella sanguinosissima lotta. Tutto dipende ora dalla tempestività e dall'entità del soccorso russo. — Questo è quanto si può dire, ricomponendo e coordinando gli elementi offerti dai bollettini ufficiali e ufficiosi.»

Comunicato bulgaro

BASILEA, 27. Si ha da Sofia: il comunicato ufficiale del 25 dice: In Macedonia distaccamenti nemici che avanzavano nei dintorni di Brunitsa furono respinti. Sul resto del fronte fuoco d'artiglieria.

Fronte romeno: In Dobrugia il nemico condusse innanzi alle nostre posizioni forze più numerose di quante avesse finora spiegate. Tutti i suoi tentativi di passare ad un attacco non riuscirono sotto il nostro fuoco d'artiglieria; all'ala destra presso Berlshdenesti un nostro contrattacco riuscì. Lungo il Danubio fuoco d'artiglieria e fanteria. (Stef.)

Comunicato russo

PIETROGRADO, 27. Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale: Presso la stazione di Prudy Molodetchno abbattemmo, col fuoco delle nostre mitragliatrici, un aeroplano tedesco e facemmo prigionieri un ufficiale ed un soldato aviatori.

Sullo Stochod, presso il villaggio di Vaulkaporaka cadde un areoplano nemico, abbattuto da noi, presso il villaggio di Pojarce, a nord di Rojistche. L'apparecchio ebbe le ali bruciate. Catturammo gli aviatori.

A nordovest di Novoci Kainetz il nemico bombardò intensamente le nostre posizioni. Areoplani nemici volarono sulle medesime. Uno di essi, attaccato dal nostro aviatore capitano Vaholevsky dopo un combattimento o atterrò nella regione della stazione di Rudnischtchi. L'apparecchio, rimase incolume. Vi trovammo e catturammo due mitragliatrici e facemmo prigionieri l'aviatore e l'osservatore.

A sudovest del villaggio di Augustowka nostri esploratori fecero parecchie riuscire incursioni e passarono alla baionetta gli occupanti di un posto da campagna nemica, facemmo prigionieri i superstiti.

Nella regione al nordest di Kirlibaba il nemico bombardò violentemente con fuoco di artiglieria le nostre posizioni.

Fronte del Caucaso, della Transilvania e del Danubio niente di importante da segnalare. (Stef.)

Il comunicato romeno

BUCAREST, 27. Un comunicato dello stato maggiore dello esercito rumeno dice: Fronte nord nordovest: Sulla frontiera occidentale della Moldavia il nemico attaccò, nella regione dell'Oituz, ma fu respinto. Nella valle del Buzeu, nessun cambiamento. A Bratocea e Predeius bombardamento di artiglieria e piccole azioni di fanteria. Nella regione Dragoslavele il nemico, dopo preparazione di artiglieria, attaccò ma fu respinto.

Fronte ovest: Un attacco del nemico, diretto verso Curtea, fu respinto. Le nostre truppe che occupavano la riva sinistra dell'Olt fino a sud di Slac, furono fortemente bombardate. Più a sud le nostre truppe lottarono con successo contro una colonna nemica che si ripiegava verso Rosiori. Le truppe nemiche che passarono il Danubio e Zimnicea avanzarono fino a sud della stazione di Selmul.

Fronte sud: Bombardamento e fuoco di fanteria lungo il Danubio.

In Dobrugia la nostra artiglieria bombardò le posizioni nemiche. (Stef.)

Comunicato francese

PARIGI, 27. Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Fronte delle Somme abbastanza grande attività delle due artiglierie, sul tratto da Ablaincourt a Gressoire. In Champagne un attacco nemico lanciato verso le 10 sul saliente della nostra linea ad est di Auberive, fu respinto da nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di mitragliatrici. — Giornata calma sul resto del fronte. (Stef.)

Il comunicato inglese

LONDRA, 27. Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice: Attività dell'artiglieria nemica contro il nostro fronte Courcelette Beaucourt-Hebuterne e Lubasses. Bombardammo Puleieux e le trincee nemiche a sud-ovest di Arras. Il fuoco della nostra artiglieria provocò un'esplosione a est di Serres. (Stef.)

Il ministro Comandini visita le fronti francese e belga

PARIGI, 15. — Il ministro Comandini passò due giorni sulle fronti francese e belga. Alla fronte francese fu ricevuto dal generale Foch, comandante il settore della Somme; visitò importanti posizioni e manifestò la sua ammirazione, dichiarando che comunicherà al consiglio dei ministri italiano le sue impressioni, confermanti l'incrollabile fiducia nella vittoria finale degli alleati.

Alla fronte belga, egli fu ricevuto dal Re Alberto e si intrattenne lungamente con lui.

Il ministro Comandini partì iersera per l'Italia, salutato alla stazione dai rappresentanti dell'ambasciata Italiana e da numerosi amici. (Stef).

Una caccia fortunata

Superbo duello aviatorio

Il comunicato ufficiale di ieri sera accenna fra altro che un aeroplano nemico fu abbattuto mentre lanciava bombe, fortunatamente in nome, su Tolmezzo e che dei due aviatori avversari, uno rimase ucciso e l'altro fu fatto prigioniero. Su questo fortunato episodio aereo apprendiamo qualche dettaglio che non può a meno di riempire l'animo del pubblico di legittimo orgoglio per la prontezza, l'audacia e la serenità dei nostri aviatori.

Segnalato l'apparecchio nemico in direzione del capoluogo della Carnia, da un campo di aviazione non molto distante da Udine si alzò tosto un Newport da caccia guidato dal giovanissimo capitano Baracca il quale già diede esempi numerosi di audacia di meravigliosa abilità e di sangue freddo straordinario, tanto che al suo glorioso attivo conta non meno di otto apparecchi nemici abbattuti.

L'intrepido aviatore in pochi minuti raggiunse il cielo di Tolmezzo, diede una caccia felicissima all'aggressore e dopo una lotta accanita, dopo voli meravigliosi di sotto e di sopra all'apparecchio avversario, per impedirgli la fuga, riuscì a colpirlo negli organi vitali e a farlo precipitare.

Chi ha assistito al mortale duello ne riportò una impressione straordinaria, incancellabile.

Esaurito il suo compito, il valoroso capitano Baracca scese nuovamente nel campo d'ond'era partito e appena balzato dal suo apparecchio salì su di un'automobile colla quale corse a Tolmezzo per constatare «de visu» lo splendido risultato della sua caccia vittoriosa. Sarebbe vano profondersi

ANNO I. N. 164 DOMENICA 26 NOVEM.

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la ditta
A. MANZONI E C. — UDINE-MILANO e Succursali
IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea

LA SERA de 'La Patria del Friuli,

Udine — Via della Posta

Abbonamenti:
Alla Patria del Friuli: Anno L. 15 — Semestre 7.50
Trimestre 4 — Mese 1.50
Alla Sera: Mensile L. 1.25 — Trimestre 3.50
Cumulativi: Mensilmente 2.50

Maggiore attività delle artiglierie.

Due velivoli austriaci abbattuti uno in Carnia e l'altro nel Goriziano.

Comunicato Ufficiale

Comando supremo 26 Novembre 1916. Bollettino N. 551

Lungo tutta la fronte, maggiore attività della artiglieria. Le nostre distrussero difese nemiche nella zona del Tonale (Valcamonica), disturbarono i consueti movimenti nemici nelle valli dell'Adige e dell'Astico e ribatterono ovunque con efficacia i tiri dell'artiglieria avversaria.

Velivoli nemici tentarono incursioni in più punti del teatro delle operazioni, ricacciati dal tiro delle batterie contro aerei e dal pronto intervento dei nostri aviatori. Una squadriglia avversaria che era riuscita a lanciare alcune bombe su Tolmezzo, senza fare vittime nè danni, fu assalita e dispersa da nostri velivoli la caccia. Un aeroplano nemico fu abbattuto: degli aviatori uno restò ucciso, l'altro fu preso prigioniero. In combattimento aereo nei pressi di Biglia a Sud Est di Gorizia, fu abbattuto un altro velivolo nemico.

Generale CADORNA

La verità sulle trattative fra l'Italia e l'Austria-Ungheria prima della dichiarazione di guerra.

Importante discorso dell'on. Ministro Grippo.

NAPOLI, 26. Ecco il sunto del discorso pronunziato dall'on. Grippo alla associazione Monarchica-Liberale di cui egli è presidente onorario:

L'on. Grippo ringrazia i soci delle manifestazioni di fiducia espressagli durante il periodo della sua partecipazione al Ministro Salandra; ringrazia i membri del governo ed in specie l'illustre presidente on. Boselli per la loro cortese adesione ed i colleghi compagni del ministero di cui ebbe l'onore di far parte e tutte le autorità che accolsero cortesemente l'invito.

Come l'Italia è passata dalla neutralità alla guerra.

L'oratore si propone d'illustrare alcuni avvenimenti che segnarono il passaggio dello stato italiano dalla neutralità alla guerra, con assoluta obiettività e serenità.

Dopo ricordata l'unanimità della coscienza nazionale che confermò la dichiarazione di neutralità fatta dal primo ministro Salandra e le alte ragioni di politica che la consigliarono e dopo ribattute le infondate ed aspre censure di abbandono sollevate dalla stampa tedesca ed austriaca, rileva quale grande servigio quella neutralità rese alla causa dell'integrità territoriale e della libertà degli stati aggrediti e in particolar modo alla Francia, e constata con quanta correttezza fu mantenuta la dichiarata neutralità.

Nel corso di essa si ebbero trattative tra lo stato italiano e l'impero austro-ungarico per addivenire alla esecuzione dell'art. 7.o del trattato di alleanza; e rileva come esse procedessero lente e difficili per malvolere degli uomini di governo di quello stato. Aggiunge l'on. Grippo:

Maneggi austro tedeschi

Devo anzitutto smentire l'affermazione audace del cancelliere tedesco Bethmann-Holweg che il ministro Sonnino avesse tenuto celato ai colleghi del ministero i veri termini delle offerte del governo austriaco. Col pretesto di volere illuminare su di esso i circoli parlamentari, furono diffusi per opera delle ambasciate di Germania ed Austria fogli volanti che accennavano quelle proposte con inesattezze volute, specie per quanto riguardava i combattenti originari dei territori da cedere pei quali diplomaticamente si proponeva che non avrebbero prestato più servizio sul fronte dell'armata austro ungarica dopo la conclusione dell'accordamento in quei foglietti volanti si diceva che sarebbero stati licenziati.

L'oratore esamina gli altri argomenti sui quali non si può dubitare. I termini di quelle proposte si riassumono così:

Quali erano le concessioni austriache

1.o Concessione di tutto il «Tirolo» di nazionalità italiana. (Trentino).

2.o Tutta la riva occidentale dell'Isonzo, con Gradisca.

3.o Piena autonomia municipale, università italiana e porto franco per Trieste, che sarà una città libera.

4.o Tutela degli interessi nazionali dei sudditi italiani in Austria-Ungheria.

5.o Esame benevole dei voti che l'Italia emetterebbe ancora sull'insieme delle questioni che formano oggetto dei negoziati (specialmente Gorizia e le Isole.)

6.o Riconoscimento dell'occupazione di Vallona e disinteressamento completo dell'Austria-Ungheria in Albania.

L'esecuzione fedele e leale dell'accordo sarebbe stato assunto dall'impero di Germania.

Seguiva un riassunto delle modalità proposte al governo austroungarico per l'esecuzione delle concessioni: ripetuta la proposta di garanzia delle concessioni per parte dell'Impero germanico, si aggiungeva la manifestazione solenne del governo imperiale e reale di Austria-Ungheria per la istituzione di commissioni miste pel cominciamento della messa in esecuzione dell'accordo. Da ultimo si dichiarava: i militari originari dei territori ceduti all'Italia non presteranno più servizio sul fronte dell'armata austroungarico dopo che l'accordo sarà stato concluso.

Illustrazione delle concessioni

Per illustrare la vera portata di quelle proposte, occore aver presente due telegrammi del ministro Burian all'ambasciatore Macchio, riportati nel libro rosso austriaco.

In quello del 18 maggio 1915 si proponeva un articolo aggiuntivo per regolare il lavoro delle commissioni miste, premesso però l'avvertimento: «Ogni forma di occupazione militare «deve essere esclusa.» La consegna dei territori ceduti doveva seguire dopo la ratifica delle decisioni della dette commissioni; e col successivo dispaccio del 22 maggio ultimo del libro rosso il Burian telegrafava al Macchio: «Per salvare i nostri reci«proci paesi da una guerra dissen«nata (*sinnlosen Kriege*) autorizzo Vo«stra Eccellenza a fare un'ultima pro«posta presso il barone Sonnino e a «domandargli se egli sia disposto ad «eseguire nel suo completo contenuto «l'accordo secondo il nostro ultimo «progetto, qualora noi, senza però «ammettere la immediata occupa«zione militare (*Ohne aber die sofor«tige militarische Besetzung einzusam«men*), facessimo ancora un passo ul«teriore verso l'Italia sulla questione «della messa in attuazione.»

Iniqua malafede austriaca

Questo energico e reciso rifiuto di qualsiasi immediata occupazione dei territori ceduti nascondeva il proposito di trarre le cose in lungo per paralizzare la mobilitazione dell'esercito italiano ed il bisogno di guadagnare tempo per poter assalire l'Italia, portando sul nostro fronte forze militari che erano impegnate in Russia e nel settore balcanico. Questo proposito apparve evidente al ministero Salandra-Sonnino, onde la necessità di rompere gli indugi è venuta solo dopo la confessione ufficiale di questa iniqua malafede.

Il conte Tisza non esitò a dichiarare al parlamento ungherese, nella seduta del 23 agosto ultimo, che le trattative e le offerte di occasioni di territori all'Italia ebbero esclusivamente per movente la necessità di guadagnare tempo, sia pure un mese, una settimana, un giorno. Posteriormente, il ministro Tisza si pentì dell'enorme errore commesso e cercò di riparare, ritirando in successive sedute la concessione rimproveratagli aspramente dalla stampa tedesca e da alcuni deputati; ma troppo tardi, e vanamente.

Il tradimento è sventato

Opportunamente il nostro ambascia«tore a Parigi senatore Tittoni nella sua lettera del 5 settembre all'on. Maggiorino Ferraris sulla responsabilità della guerra scriveva «Il conte Tisza si è compiaciuto, che queste «trattative abbiano fatto perder tempo «all'Italia e ritardato il suo intervento «fino a dopo la vittoria di Gorizia, «in guisa che l'Austria potè sguernire «la frontiera serba e raccogliere forze «sufficienti per parare l'attacco ita«liano. Le parole del conte Tisza mi «richiamano alla mente la tattica se«guita nel 1813 da Metternik verso «Napoleone. Metternik concepì il piano «di fare alla Francia offerte di siste«mazione territoriale che era deciso «di non mantenere e che sapeva bene «che non potevano da Napoleone es«sere accettate; di variate continua«mente queste offerte; di discutere «su di esse a lungo; di far perdere «più tempo che fosse possibile, per «dar modo all'Austria di condurre a «termine i suoi armamenti; e una «volta questi compiuti interrompere «le trattative colla Francia ed insie«me alla Prussia (separatamente par«tecipe del piano di Metternik ed «aderente ad esso) unirsi alla Russia «e schiacciare la Francia colle forze «riunite. Le istruzioni ai negoziati «suonavano così: Procedere con abi«lità e circospezione, fingere fedeltà «alla Francia e mantenerla nella piena «fiducia non rifiutare recisamente «qualsiasi nuova sua pretesa e pa«scerla di vane speranze. Il successo «di Metternik fu completo ed ebbe il «epilogo in Fontainebleau!!

Ma non fu tale, invece, per la fortuna dell'Italia, grazie alla provvida avvedutezza e risolutezza del Ministro Sonnino, il successo del tradimento ordito dall'Austria contro di noi, forse con la convivenza della Germania. (Continua). (Stef.)

Socialismo di Stato.

Abbiamo dato già, riassuntivamente, le disposizioni della legge che sta per essere discussa al Parlamento germanico sulla così detta mobilitazione civile del popolo tedesco: tutti i tedeschi maschi, dai 17 ai 60 anni, i quali non siano chiamati a servizio nell'esercito, sono obbligati al servizio ausiliario patriottico finchè dura la guerra — vale a dire che dovranno, sotto comminatoria di carcere e multe, dare il proprio lavoro a istituti governativi, particolarmente nelle industrie di guerra, nella cura di ammalati, nell'agricoltura, nella organizzazione economica, nei servizi tutti, in una parola, che abbiano importanza diretta o indiretta per gli scopi della guerra e dell'approvvigionamento della popolazione.

Sarà questo il primo grandioso esperimento delle dottrine socialistiche. Sicuro: un popolo di 70 milioni diviene, così d'un colpo, non appena la legge sarà votata, lo spaventevole ingranaggio di quella macchina che si chiama Stato.

I cittadini della Germania, dai 17 ai 60 anni divengono tutti impiegati statali. Essi non hanno più la facoltà di attendere ai propri comodi, ai propri lavori, alle proprie inclinazioni secondo quella santa libertà cui tutti aspirano i miseri figli di Eva, per la quale tanto essi lottarono con la parola e con la spada fin da quando sorsero i primi oppressori col solo diritto della forza — mentre sulla forza deve (o dovrebbe) imperar solo il diritto. Settanta milioni di tedeschi, dal giorno che la legge nuova sarà approvata, rinunziano alla propria iniziativa individuale, per sacrificarla intieramente ai piedi di quest'idolo che si chiama «collettività».

Siamo — si direbbe — davanti ad uno dei più stupefacenti paradossi della storia: il socialismo realizzato senza rivoluzione. Paradosso?... Oh sì; ma ancora più meraviglioso ed assurdo di quello che si immagina. La rivoluzione c'è stata, e dura ancora, più terribile che mai; quella di un popolo contro cento popoli. La rivoluzione, non dai profondi strati popolari, ma dal vertice di una dinastia, dai supremi poteri di uno Stato essa promuove, su fiumi impetuosi di sangue.

E' il capovolgimento più gigantesco che tocchi a una teoria nell'atto stesso che passa dal campo delle idee a quello della realtà.

Il socialismo porta all'internazionale; quello invece a cui perviene il popolo tedesco è socialismo che balza dalle necessità di una nazione, anzi dall'imperialismo di una nazione, contro tutte le altre nazioni.

Non si sa ancora se lo Stato tedesco, dopo aver mobilitato tutti i cittadini ed averli reggimentati, mobiliterà e reggimenterà anche le loro ricchezze; ma, dato il primo, il secondo provvedimento si imporrebbe logicamente e, diremmo, automaticamente; quest'ultimo non ha, invero, che il carattere di un dettaglio, al quale o prima o poi, si addiverrà. Socialismo effettuato per volere di Sovrano, per estremo proposito di uno Stato capitalismo, dopo aver voluto tentare l'asservimento degli altri Stati!

Eppure vero ed autentico socialismo, qualunque sia le manca depositata della ditta che getta questo prodotto sul mercato dei valori politici mondiali!

Il fatto, del resto, non giunge del tutto impreveduto. Forse che esso non rampolla direttamente dal fenomeno della guerra? Forse che tutte le nazioni non si avviano più o meno, in una forma o in un'altra, alla collettivizzazione delle energie e quindi delle ricchezze, appunto in causa della guerra?

Questo rilievo lo faceva già il deputato socialista Arturo Labriola — mente sbrigliata, ma acuta — or fa un anno, scrivendo sulla Nuova Antologia. Citiamo poche righe: «Nella società dell'economia patriarcale, privata o servile, del mestiere indipendente, dell'artigianato o della corporazione, essa (la guerra) spinge verso il capitalismo (noi qui in Italia lo vediamo leggendo i bilanci delle società fornitrici) e nella società del capitalismo materno, del capitalismo conquistatore e avventuriero (come accade appunto in Germania) la guerra verso quali nuove plaghe spinge le forme economiche? O non forse quella rivoluzione sociale che i conservatori paventarono dalla insurrezione delle masse operaie, disciplinate dal socialismo, non debba venerci dal fattore più deprecato dal socialismo volgare, la guerra?».

In Germania il fenomeno comincia a manifestarsi, anzichè con l'aspetto economico, con quello politico. Manca la rivoluzione più sanguinosa del conflitto che infuria? Quello che avviene in Germania non possiamo crederlo uno sconvolgimento preparato da tutta la coscienza del popolo? Ce ne potranno dir qualcosa un giorno coloro che sapranno fare in proposito una diligente e severa indagine ricostruttiva.

Arriveranno anche le nazioni dell'Intesa alla risoluzione eroica e paradossale dello Stato tedesco?..

I brevi bollettini di guerra giunti nella giornata

Comunicato serbo

SALONICCO, 26. Un comunicato ufficiale serbo dice: Ieri, eccetto un attacco nemico presso Grunista che è fallito, non vi sono stati avvenimenti importanti. (Stef.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 26. Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 25 sera dice: Sul fronte della Somme, debole attività di artiglieria, più intensa nel pomeriggio ad est di Saint Mihiel.

Nei Balcani, sul medio e basso Olt progrediamo. Le truppe del maresciallo Mackensen traversarono il fiume Danubio verso Swietow e guadagnarono terreno.

Fronte macedone: calma. (Stef.)

Il comunicato inglese

LONDRA, 26. Un comunicato del generale Haig in data di iersera dice: L'artiglieria e i mortai da trincea tedeschi hanno manifestato attività, durante la giornata, contro la nostra linea a sud dell'Ancre ed in vicinanza della ridotta Hohenzollern. La nostra grossa artiglieria ha bombardato in vari punti il fronte tedesco.

Il tempo continua tempestoso.

Ieri, malgrado le condizioni sfavorevoli atmosferiche, i nostri aviatori hanno eseguito ricognizioni ed hanno cooperato coll'artiglieria. Un aeroplano britannico non è ritornato. (Stef.)

Uragani ed alluvioni in Sicilia

Interruzioni ferroviarie

CATANIA, 26 — In seguito ad alluvioni, le linee ferroviarie rimasero interrotte tra le stazioni di Saraceni e Raitusa della linea Catania-Palermo; tra le stazioni di Fildidonna e Scordia e tra Vizzini e Mineo della linea Valsavoia Saltagirone.

Un treno di soccorso con squadra di operai è partito per Scordia. Una forte mareggiata danneggiò breve tratto del binario sulla ferrovia circumetnea nei pressi di Piazza Martiri di questa città. Il servizio di treni su tale linea sarà fatto dalla stazione di Borgo fino a quando non sarà riparato al danno, che è di lieve entità. (Stef.)

ROSOLINI, (prov. di Siracusa), 26. Iermattina, alle 7.30 si è qui scatenato un violento uragano che danneggiò gravemente la stazione ferroviaria e i fabbricati annessi e distrusse in gran parte un vicino mulino e un pastificio. Sono da lamentare un ferito gravemente e tre altri più leggermente.

L'uragano sradicò lungo l'intera linea percorsa un numero considerevole di grossi alberi fruttiferi.

La stazione fu sgombrata in parte perchè inabitabile. Nessun danno alla linea ferroviaria. (Stef.)

CRONACA PROVINCIALE

Gli studenti di medicina e l'Università castrense di S. Giorgio di Nogaro

ROMA, 25 (per telef.) — Oggi il ministro on. Ruffini sottoporrà alla firma luogotenenziale due decreti di grande importanza per gli studenti di università e per gli interessi sanitari del paese.

Il primo riguarda il corso di medicina istituito dal comando supremo e conosciuto sotto il nome di Università Castrense.

In seguito ad accordi fra il comando supremo ed il ministro dell'istruzione pubblica on. Ruffini, il corso di San Giorgio di Nogaro sarà conservato ma si considererà come una sezione distaccata dell'Università di Padova, la quale designerà alcuni suoi professori a tenere nell'Università Castrense alcune cattedre tra le più importanti e formerà le commissioni esaminatrici.

Per tale modo il corso di San Giorgio di Nogaro avrà carattere vero e proprio universitario e presenterà tutte le necessarie garanzie per un ottimo funzionamento. Ad esso saranno ammessi tutti i giovani del quinto e sesto anno di medicina che trovansi sotto le armi.

Il secondo decreto riguarda le ammissioni all'Università di Padova di tutti gli studenti di terzo e quarto anno di medicina in servizio militare. Sono circa duemila studenti che potranno seguire regolarmente il loro corso e prepararsi all'ultimo biennio.

Con tale provvedimento si prepara un largo stok di medici, che potranno essere utilizzati per la sanità militare nel caso che la guerra continui e che passeranno a coprire i vuoti, manifestatisi purtroppo fra i medici civili, se la guerra avrà termine.

Con apposito provvedimento, sarà impedito che i giovani studenti iscritti ad altri corsi possano passare a quelli di medicina per godere del beneficio che ai soli studenti di questa facoltà universitaria spetta come a coloro che sono destinati a prestare opera preziosissima all'esercito durante la guerra.

SACILE

Concittadino ferito

L'aspirante ufficiale Giuseppe Bortonoi in una sua lettera al padre sig. Italico scriveva che, la mattina del 20, mentre conduceva i suoi soldati all'assalto per l'ottava volta, rimaneva ferito da proiettile di fucile al braccio sinistro ed alla coscia destra. Le ferite non sono gravi ed in breve il concittadino sarà guarito.

GEMONA

Caduto per la Patria. — Un altro concittadino ha dato la vita per la grandezza della Patria. Egli è Cargnelutti Giorgio di Giorgio, soldato di fanteria, caduto da valoroso.

Alla famiglia condoglianze.

Assistenza Civile. — Il cav. Gio Batta Dalla Marina ha fatto un nuovo versamento di L. 50 a beneficio dell'Assistenza Civile.

Il rag. Giuseppe De C.rli ha versato allo stesso scopo L. 5; in morte del capitano Giuseppe Sormani.

Il sig Ladovico Giovio, sempre il primo nelle opere di beneficenza, ha dato inizio alla spedizione di pacchi, contenenti indumenti di lana, diretti ai soldati gemonesi che si trovavano realmente al fronte.

Croce Rossa. — Il sig. Giuseppe di Piazza si è fatto socio Perpetuo della Croce Rossa Italiana versando la quota di L. 100.

Il sig. Silvio Stefanutti ha versato L. 5, per l'anniversario della morte del compianto Nino Pittini.

Raccolta di carta. — I signori Steffanutti Giuseppe, proprietario della trattoria « al Mercato » e il sig. Gostavo Coletti hanno offerto parecchia carta a beneficio della Croce Rossa.

L'incaricato sig. Calligaris, Cancelliere della Pretura, invita tutti i generosi offerenti a portar entro la settimana p. v. la carta dovendo inviarla al Comitato Centrale.

Fra libri e giornali

La fortuna di una rivista

Sempre maggior fortuna arride alla grande rivista popolare illustrata della Casa Editrice Sonzogno « il MONDO », che anche col numero 48, offre ai lettori uno dei più interessanti sommari, di cui ricorpiamo soltanto:

Nel testo: Un bambino di cinquantasette anni, novella di Filiberto Scarpelli. — Fra la cronaca e la storia: Come si esprimerebbe oggi un grande poeta milanese?, di Enea Brentano, con nota dell'on. Innocenzo Cappa. — Accanto alla guerra «ore di licenza», di Ezio Gray. — La guerra europea, di A. — Il romanzo di Scàmpolo (continuazione), di Dario Niccodemi. — La mostra Ciardi, di C. Carrà. — Rivista di eleganza, di Adele della Porta. — Fuga di spettri (continuazione), di Aldo Corti. — Davanti a Dio, o Imperatore!, dell'on. Innocenzo Cappa.

Molto numerose poi sono le illustrazioni.

CRONACA CITTADINA

Solenne omaggio al gr. uff. Marco Volpe

La medaglia d'oro del Comune.

Come abbiamo già pubblicato, il gr. uff. Marco Volpe ha elargito la somma di lire 196600 per l'acquisto del vasto edificio fuori porta Grazzano, già occupato dal Collegio Gabelli, perchè sia destinato a sede di istituto di ricovero per i cronici ed i mutilati di guerra.

Nella seduta del Consiglio Comunale del 4 ottobre 1916 fu all'unanimità votato un plauso solenne al Munifico donatore col seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale, apprezzando l'alto significato del nuovo atto munifico compiuto dall'Ill.mo sig. comm. Marco Volpe, atto rispondente ai più sentiti bisogni della cittadinanza ed al sentimento che infiamma tutti i cuori, nella grande e grave ora che volge, esprime il suo fervido plauso per la donazione generosa e provvida che crea una nuova ragione di gratitudine verso il concittadino filantropo, le cui elargizioni per opere di assistenza sociale, dal 1904 ad oggi, ammontano ad oltre 302 200; e delibera di offrire al gr. uff. Marco Volpe una medaglia d'oro, quale tenue segno della riconoscenza imperitura della città. (*Applausi*).

In esito a tale deliberazione consigliare il sindaco ha fatto pervenire al gr. uff. Marco Volpe una bellissima e grande medaglia d'oro coniata dallo stabilimento Johnson di Milano recante da un lato l'artistico stemma sigillo del Comune riproducente l'antico Castello e dall'altro la seguente dedica: A Marco Volpe — altamente benemerito — della beneficenza cittadina — il Comune — IV ottobre — MCMXVI.

La medaglia, in elegante astuccio, era accompagnata dal processo verbale della deliberazione in merito presa dal Consiglio, coi nomi di tutti i consiglieri del Comune. Tale estratto fu compilato in una artistica pergamena che, per la fine miniatura è un vero gioiello d'arte.

Ecco la lettera con cui il Sindaco si rese fedele interprete, presso il benemerito Concittadino, dell'alta riconoscenza della cittadinanza:

IL SINDACO DI UDINE

Li 24 Novembre 1916.

Commendatore illustre e venerando,

Il plauso sincero ed unanime della Rappresentanza comunale e il doveroso segno d'omaggio ch'essa volle decretare alla S. V. On.ma, dicano all'animo di Lei — aperto ai sentimenti più gentili e squisiti — l'affettuosa gratitudine e l'ammirazione di quanti si compiacciono esserle concittadini, e non soltanto di coloro che più direttamente fruiscono delle provvide opere da Lei promosse e sostenute con inesausto fervore di Carità, ma altresì di coloro che comprendono ed apprezzano in tutta la sua estensione il valore sociale degli istituti benefici cui Ella diede vita ed alimento. Ai bambini ed ai vecchi, alle due grandi debolezze, alle due grandi tenerezze dell'umana famiglia, la S. V. Ill.ma ha da lunghi anni rivolti i palpiti del suo nobile cuore e i frutti onorati della sua attività mirabile; azione questa che, scaturita da un generoso impulso di pietà ed amore, viene ad assumere, per la vastità e la continuità degli affetti, importanza di funzione politica, nel senso primo e più eletto della parola.

Questo il Consiglio Comunale di Udine ha voluto significare col voto consacrato nell'atto di cui ci onoriamo di trasmetterLe copia insieme con la medaglia conferitaLe dalla stessa Rappresentanza Civica — modesto, ma imperituro documento delle benemerenze da Lei acquistate verso il Suo paese e verso la Patria.

E con gli auguri più fervidi per la vita preziosa e cara della S. V. Ill.ma porgano rinnovati ringraziamenti ed ossequi

Il Sindaco
D. PECILE.

La Giunta: *F. Celotti, — Murero, — Borghese. — C. Pagani, — F. Zagato, — G. Nimis.*
Gardi *Segretario.*

Beneficenza quotidiana

Al Rifugio pro Bimbe Abbandonate la co. Marzia Rinoldi Frangipane lire 20; e la famiglia Gropplero L. 20 in morte del compianto cav. Luigi Micoli Toscano.

Pro mutilati: la nobil fam. Gropplero ha offerto L. 30.

A ... ma Lestera e Scaldi... Wanda Sbrets... L. 80 ...

La sig.ra Gina Marchetti Zanib il ... L. 10. ... in via Roreo.

Un operaio fulminato dalla corrente elettrica.

L'altro giorno nella centrale elettrica del marchese Massimo Mangilli in Latisana è accaduta una grave disgrazia che purtroppo ebbe conseguenze letali. L'operaio elettricista Bonaventura Malassi d'anni 33 di Latisana mentre accudiva al suo lavoro fu investito da potente corrente elettrica ai da rimanere fulminato.

L'impressione per la tragica fine del provetto operaio, fu grande in paese.

Nuovi commessi daziari. — In seguito agli esami di commessi daziari che si sono tenuti in questi giorni presso la R. Prefettura hanno ottenuto la promozione i seguenti signori: Pecolo Ignazio Basi, Raffaele Forte Vincenzo Berbat, Catullo Piacentini, Felice Rabor, Lino Dalli Zotti, Egidio Bolognesi, Augusto Boschi, Antonio Stefanutti, Aristide Cigaino, Giuseppe Mariuzzi, Antonio Pellencig, Luigi Gatteschi, Valentino Borgobello, Miliano Chiurlo, Antonio Cornelli e Romolo Soucato.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Grande Deposito Vini
ROBOTTI
UDINE Via De Rubeis 14 — al sottopassaggio ferrovia — fuori Porta Cussignacco
CIVIDALE Corso Vittorio Emanuele N. 3.
VENDITA INGROSSO
DEPOSITO CHIANTI CASTELLINA

UDINE — Tipografia DOMENICO DEL BIANCO